

# HELIOS

e la stella della speranza



Realizzato da:  
Eleonora Murtas, Melissa Viarengo, Jessika Granzino, Cinzia Poncini,  
Celeste Rivetti, Raffaella Abrantes

## Parte I

Helios, il fratello maggiore, spinse il seme dentro alla sua tana.

-Ne mancano ancora due.- disse il fratello Ilian.

Helios si diresse verso l'entrata, intenzionato a recuperare il cibo rimanente. Improvvisamente, un topo precipitò nella loro tana. Helios si mise subito in allerta.

-Chi sei? Che cosa vuoi da noi?- chiese sospetto.

-Mi chiamo Perseus. Ero alla ricerca di cibo, quando le volpi predatrici mi hanno attaccato. Vi chiedo un rifugio sicuro almeno finché non se ne andranno -

-Va bene, puoi restare qui.- acconsentì Helios, facendo cenno a Perseus di seguirlo, guidandolo in un posto più sicuro nella tana.

I fratelli gli andarono dietro.

-Helios, abbiamo tanta paura! E se attaccassero anche noi?- disse la sorellina Nalami.

-Niente panico, fratelli, finché stiamo nella tana siamo al sicuro.- cercò di rassicurarli Ilian.

-Sono responsabile di voi! Finché sarete sotto alla mia protezione non vi accadrà nulla, ve lo prometto.-affermò Helios con un sorriso.

Lexa ancora scossa, chiese

-Fratellone, possiamo andare a vedere la Stella?-

-Certo, ma passiamo dall'uscita secondaria, così non corriamo rischi.- disse Helios rivolto alla sua famiglia. Prima di avviarsi si ricordò di non essersi presentato a Perseus.

- Ah, io sono Helios.- gli disse. -Loro sono Orion, Nalami, Ilian e Lexa.

## Parte II

-Quanto è bella!- disse Lexa guardando la Stella.

-Già, ora sono sicura che non ci accadrà nulla.- disse Ilian.

Rimasero un secondo ad ammirare il cielo.

Helios alzò lo sguardo e la luce della Stella lo riempì di pace. Sapeva che non potevano stare a lungo ancora lì, ma comunque non voleva lasciare la sua casa.

-Non possiamo restare ancora qui.-disse Nalami.

-Se rimaniamo prima o poi moriremo. Non abbiamo neanche una possibilità di liberarci di loro combattendole.- disse Lexa.

-Quindi che cosa proponete?- chiese Orion.

-Potremmo raggiungere la stella...?- propose Ilian.

-Bene, preparate i bagagli e poi andate a riposare. Partiremo appena tutto sarà pronto. Noi ci rincontreremo.- stabilì Helios.

I fratelli e le sorelle rientrarono nella tana, nel frattempo Helios rimase ancora un po' ad ammirare la Stella insieme a Perseus.

Perseus chiese -Perché vi siete detti "noi ci rincontreremo"? -

-C'è una leggenda in cui crediamo. Esistevano milioni di stelle nel cielo. Chi più, chi meno luminosa. Un giorno si avvicinarono alla loro signora, la Notte, e le dissero: "Signora, ci piacerebbe vivere sulla terra fra gli uomini". La notte acconsentì: "Sì, ci potrete andare. Riuscirò a trovarvi un posto, piccoline, affinché possiate scendere sulla terra." Si racconta che quella fu una notte bellissima in cui ci fu una pioggia di stelle. Alcune andarono a correre con le lucciole nei campi, altre si mescolarono ai giochi dei bambini e la terra divenne meravigliosamente illuminata. Ma, col passare del tempo, le stelle decisero di abbandonare gli uomini e di tornare in cielo.

"Perché siete tornate?" domandò la Notte, mentre esse arrivavano a poco a poco.

"Signora, non è stato possibile restare sulla terra. Laggiù c'è tanta miseria, violenza, cattiveria e tanta ingiustizia"

E la Notte disse: "Eh, sì. Il vostro posto è qui in cielo. La terra è il luogo di ciò che è transitorio, di ciò che passa e se ne va e di ciò che muore; nulla è perfetto laggiù. Il cielo, invece, è il luogo di ciò che è perfetto, eterno ed immutabile, dove nulla finisce."

Dopo che tutte le stelle furono arrivate, la Notte verificò il loro numero. "Ci manca una stella. Non è che si sia persa in cammino?"

Una stella di nome Cassiopea che stava vicino rispose: "No, Signora. Haa deciso di restare tra gli uomini. Ha scoperto che il suo posto è esattamente là dove esiste l'imperfezione, dove esiste il limite, dove le cose non funzionano bene, dove c'è fatica e dolore". "Che stella è mai questa?" chiese la Notte. "È la speranza Signora", rispose Cassiopea. Ma quando guardarono sulla terra, quella stella non era più sola. La terra era nuovamente illuminata, perché vi era speranza nel cuore di ogni persona.

Però la Notte volle farla tornare egualmente, ma le concedette, con la sua luce immensa, di illuminare la Terra per continuare a dare speranza agli uomini.

-E' una cosa bella a cui credere,- esclamò Perseus.- Spero che sia tutto vero.

### Parte III

Appena tramontò il sole, il giorno seguente, Helios e i suoi familiari uscirono dalla loro tana e si misero in viaggio.

Perseus aveva deciso di tornare alla sua tana per prendere le sue cose, deciso a partire anche lui. L'aria era fredda e asciutta, mentre la sabbia del suolo gli scivolava da sotto alle zampe durante il cammino. Helios, guidato da Perseus che si era riunito a loro, seguiva la Stella più luminosa che mai.

Il tempo passò interminabile. Si fermavano di giorno per riposare e ripartivano di notte, come loro abitudine. Era passato qualche giorno, le provviste iniziavano a scarseggiare e la fame a farsi sentire. L'unica cosa che dava loro speranza era la stella.

-Guardate!- urlò Perseus.

Davanti a loro, in lontananza, si trovavano due camion affiancati da scorte di cibo.

I topi si diressero verso gli autocarri, mentre Helios prendeva alcune provviste.

Salì lui per primo, seguito da Lexa, Orion e Nalami.

Il camion si mise in moto e sobbalzò facendo cadere Orion addosso a Nalami. Questa, che aveva poco equilibrio si trovò in bilico rischiando di cadere dal camion che stava per partire.

Ilian cercava di spingerla cercando di farla salire, mentre Lexa ed Helios la tiravano da sopra il camion. Orion, invece, se ne stava immobile, pensando che se avesse cercato di fare qualcosa avrebbe provocato altri danni.

Perseus salì sul camion e tese una zampa a Nalami, cercando di aiutarla.

Il camion intanto partì, Nalami perse l'equilibrio e cadde dal camion trascinando con sé Perseus.

-No! - urlò Helios, vedendo l'accaduto.

Il cuore gli pulsava nel petto, mentre un'espressione terrorizzata gli dipingeva piano piano l'espressione.

-Noi ci rincontreremo. - sussurrò Helios in modo che non potesse sentirlo nessuno.

Ne era sicuro.

### Parte IV

Helios si accasciò lungo la parte del camion, cercando di realizzare quello che era appena successo. Lui e la sua famiglia, quella che aveva giurato di proteggere, si erano separati e lui non ci voleva credere.

-Ehi, tutto bene? - chiese un tipo lì vicino.

Helios si voltò verso chi aveva parlato e vide che era una piccola volpe.

-Stai indietro! - ordinò Helios. -Tu sei un predatore! -

-Aspetta, io non sono come loro! - si difese.  
 -E cosa saresti? - chiese Helios in tono di sfida.  
 -Io... Io sono Lincoln e ... sono qui per scappare. - rispose la volpe  
 -Non prendermi in giro, tu sei un predatore, perché mai devi scappare? - ribatté Helios.  
 -Ma è solo un cucciolo! Vacca piano Helios! - disse Lexa.  
 -Cerca di non farti venire strane idee, capito Lincoln? - lo avvertì Helios.  
 -Ok...- rispose la piccola volpe intimidita.  
 Lexa sospirò seccata e si avvicinò a Lincoln, con l'intenzione di parlargli.  
 -Sembri un tipo forte.-disse Lexa.  
 -Sembro, ma... non lo sono. Sto solo cercando di sopravvivere. - rispose Lincoln intimidito.  
 -Raccontami un po' di te. - chiese Lexa.  
 -Io... io sto scappando in cerca di un posto migliore.-  
 -Come mai?  
 -Ecco... i miei genitori... sono morti uccisi... durante uno scontro con il branco nemico. - disse imbarazzato.  
 -Oh... scusa, io non lo sapevo. - disse Lexa.  
 -Nel mio paese la mia famiglia non ha visto altro che violenza e caos. Per il mio popolo la morte non costa e la vita non ha valore. Quando me ne volevo andare il capo del mio branco ha cercato di farmi riflettere. Ha detto che se pensavo che certi comportamenti fossero troppo violenti, dovevo sapere che erano indispensabili per sopravvivere. "Siamo quello che siamo", ha detto. Da lì ho capito che ognuno di noi ha un mostro dentro di sé, e siamo completamente responsabili di quello che fa se lo lasciamo uscire.  
 -Hai ragione, la vita dovrebbe essere qualcosa di meglio che solo sopravvivenza. - disse Lexa.  
 Helios, che aveva ascoltato la conversazione, alzò lo sguardo sulla Stella in cerca di speranza.

## Parte V

Helios si ritrovò in silenzio, mentre Lincoln e gli altri dormivano, a domandarsi dove aveva sbagliato. Sentiva che era colpa sua se la loro famiglia si era divisa e adesso i suoi familiari si trovavano chissà dove. Forse non avrebbero mai dovuto intraprendere quel viaggio rischioso e pieno di insidie. Dall'altra parte, sapeva che non era né colpa sua, né di Orion, né di qualcun altro e che se fossero rimasti nel loro paese, in quel momento sarebbero stati già morti.  
 Improvvisamente il camion si fermò.  
 -Ragazzi, il camion si è fermato. - disse Helios svegliando i fratelli.  
 Helios, Orion, Lexa e Lincoln scesero dal camion e si fermarono a guardare quello che avevano davanti.  
 -U-una barca... di umani. - sussurrò Orion.  
 -Andiamo! - disse Lexa decisa.  
 Molti uomini stavano salendo sulla barca, spinti da altri che impugnavano delle armi.  
 -Gli umani non sono poi così diversi da noi... - disse Lincoln.  
 Lexa iniziò a precipitarsi verso gli uomini che salivano sulla barca, cercando di intrufolarsi.  
 -Aspetta! - esclamò Orion raggiungendola a fermandola. - Sei sicura di dove stai andando? Sono comunque umani. Rischiamo di farci del male.  
 -Guarda che Orion ha ragione.- disse Lincoln. -Ce ne sono troppi uomini lì dentro, di sicuro ci scopriranno. Ci sarà un altro modo per superare il mare... -  
 Per quanto gli desse fastidio, Helios dovette dare ragione a Lincoln.  
 -Lexa, è meglio se non saliamo su quella barca.-  
 -E dove andiamo allora? - rispose infastidita la sorella.  
 Helios notò una barca simile, piena di scatole di cibo.  
 -Potremmo nasconderci lì! - esclamò Helios indicando la barca.

Gli altri tre si guardarono e annuirono alla proposta del fratello. Salirono il ponticello della barca e arrivarono a bordo.

-Chissà dove saranno gli altri? - si domandò Orion.

-Guarda che è colpa tua se ci siamo divisi. - disse Lexa accusandolo.

Un battibecco scoppiò tra i due.

-Silenzio! - urlò ad un tratto Helios.

I due si zittirono intimiditi. Lexa ed Orion notarono un lato di Helios che non avevano mai visto... ma che sapevano che esisteva dentro di lui, anche se represso continuamente: la forza di spirito. Calò il silenzio per tutto il viaggio.

## Parte VI

-Ben arrivati a terra. - disse Lincoln svegliando gli altri dal sonno.

-Siamo arrivati? - chiese Orion sbadigliando.

-Lo ha appena detto. - rispose Lexa ancora arrabbiata.

-Basta voi due. - sbuffò Helios.

-L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno adesso è che voi due bisticciate di nuovo. Forza, scendiamo da questa barca! -

I topi e Lincoln scesero sul molo.

Helios si guardò intorno e vide molti uomini che, come loro, si sentivano persi. Gocce di pioggia iniziarono a scendere e i topi e la volpe si avviarono verso un riparo lì vicino.

-Adesso io e Lincoln andremo a cercare del cibo, voi starete qui. Ricordate, se dovesse accadere qualcosa e dovessimo separarci, ci ritroveremo sul posto più vicino alla Stella. -

Lincoln ed Helios uscirono dal loro momentaneo nascondiglio e si avviarono.

Camminarono fino ad arrivare a dei cassonetti dell'immondizia. Era assurdo quanto cibo sprecato si poteva trovare.

Un gruppo di altri topi, probabilmente di quel paese, si avvicinò.

-Cosa ci fate qui? Voi siete stranieri. Non vi vogliamo qui. -

-Non facciamo nulla di male, stiamo solo cercando del cibo. - disse Lincoln.

Un topo del gruppo si avvicinò spavaldo.

-Ho detto che non vi vogliamo, ci sono gruppi di topi più spietati di noi, non vi auguro di incontrarli. Se la prenderebbero subito con due come voi, topo con gli occhi chiari. - disse rivolto ad Helios.

-Forza Lincoln, fai qualcosa! Sei tu il predatore qui! - sussurrò Helios a Lincoln.

-Guardate come si nasconde dietro al cucciolo di volpe! - lo derisero gli altri topi.

Helios stanco di tutto ciò, decise di intervenire.

-Mi prendo la responsabilità della mia vita nelle mie mani e di sicuro non mi faccio maltrattare da te! - urlò Helios.

-Andiamocene Helios, non ne vale la pena. Troveremo del cibo da qualche altra parte. - disse Lincoln.

Helios rivolse un ultimo sguardo arrabbiato agli altri topi, poi si voltò e se ne andò assieme a Lincoln.

Camminarono in giro per la città, raccogliendo cibo qua e là, in silenzio, senza scambiarsi una parola.

-Vieni, ti faccio vedere un posto di cui ho sentito parlare. - disse Lincoln.

Salirono sul tetto di una casa e Lincoln indicò un punto in lontananza.

-Lo vedi su quella montagna? - chiese indicando un punto in lontananza.

-Sì, lo vedo. - rispose Helios.

-Il mio popolo raccontava sempre questa leggenda, che voi scappavate per raggiungere quella montagna. Dicono che lì ci sia una specie di rifugio, non solo per topi come voi, ma anche per altri animali in fuga. Il mio branco raccontava sempre che voi credevate in questa Stella, la Stella della

Speranza, di come riusciva a darvi coraggio anche quando avevate paura. È quello il posto più vicino, quindi, se vuoi raggiungerla, dobbiamo andare lì. - spiegò Lincoln.

-Perché lo stai facendo? Perché ci aiuti?

-Il mondo ha cercato di trasformarmi in un mostro fin da quando posso ricordare. - disse Lincoln. Helios lo guardò e sentì che era in debito con lui.

## Parte VII

Quella notte appena rientrati nel loro momentaneo rifugio, Helios e Lincoln partirono con Orion e Lexa verso il punto sulla montagna. Camminarono notte e giorno. Si fermavano solo per mangiare e per riposare. Camminarono sotto la pioggia, tormentati da un vento freddo e, una volta iniziata la salita della montagna, anche attraverso la neve ghiacciata.

Quando finalmente arrivarono, non potevano credere ai loro occhi. Tante piccole casette erano state costruite su quella montagna, disposte ad accogliere tutti quelli che cercavano aiuto.

Furono accolti da un gruppo di topi, misto a qualche volpe del posto. Venne loro affidata una casetta al caldo e al riparo dal freddo.

Dopo che si furono saziati e riscaldati, Helios insieme a Lexa, Lincoln ed Orion uscirono nel villaggio per poter ammirare la Stella.

Salirono su una specie di osservatorio, costruito appositamente per contemplare la sua luce.

-Com'è bella! - disse Orion.

-Già. - esclamò Lexa.

Helios si ritrovò a pensare ai suoi fratelli, chissà dov'erano, come stavano.

All'improvviso Helios sentì una voce familiare.

Io sapevo che ci saremmo rincontrati, me lo sentivo. - disse Nalami apparendo dal nulla.

Dietro di loro apparvero Ilian e Perseus sorridenti.

Helios e gli altri corsero ad abbracciarli.

-Ti avevo detto che ci saremmo rincontrati. - disse Ilian abbracciando Helios e Orion.

Lexa intanto abbracciava Perseus e Nalami. Lincoln fece per allontanarsi.

-Ehi, dove vai? - chiese Helios fermanolo.

-Mi sento un peso qui, mi sento come se gli altri mi obbligassero ad andarmene solo perché sono una volpe. Compresi voi. - confessò Lincoln.

-Ma cosa dici? Ci sono altre volpi qui, non solo topi. - disse Orion.

-Ti hanno accolto come hanno accolto noi. Anche noi ci sentiamo un po' fuori posto, ma è normale, siamo appena arrivati. Non devi sentirti così. - lo incoraggiò Lexa.

-Forse dovrei solo andarmene. - disse Lincoln.

-No, - lo interruppe Helios, - ci hai aiutato e ci hai protetto quando non ce lo aspettavamo nemmeno, ci hai guidato attraverso le insidie più rischiose, mi hai aiutato a tirare fuori la forza che c'era nel mio spirito. E anche se all'inizio non ti consideravo affidabile, voglio che tu sappia che tu sei forte e intrepido. Sei partito per un viaggio pieno di pericoli di cui non ne conoscevi la natura, sfidando il tuo branco per la tua libertà, e venendo qui da solo. - disse Helios.

-Forse non lo senti, ma ti posso assicurare che se rimani, noi saremo la tua famiglia e ti aiuteremo a farti sentire a casa di nuovo. Permettimi di aiutarti come tu hai fatto con noi. Tutto quello che devi fare è ricomporre i pezzi di te stesso che già possiedi, e sappi che la Speranza indotta dalla Stella, è dentro a ogni battito del tuo cuore. - sostenne Helios.

Lincoln, quasi con le lacrime agli occhi, si avvicinò ad Helios e lo abbracciò.

-Grazie Helios. - disse Lincoln.

Una volta sciolto l'abbraccio, si riabbracciarono tutti e rimasero a guardare la Stella della Speranza.

-Benvenuti a casa, ragazzi.